



Pro-Loco
ITRI

Provincia
di ROMA

Provincia di
FROSINONE

Provincia
di LATINA

Comune
di ITRI

Banca Popolare di Fondi



ASSOCIAZIONE ITALIANA FORMATORI
Delegazione Regionale Lazio - Settore AIF Scuola

Resoconto di sintesi del 2° Convegno Regionale AIF-Scuola "Educazione e Territorio" - CASTELLO di ITRI - venerdì, 6 marzo 2009



FINALITÀ

La finalità del Convegno era quella di aumentare la consapevolezza circa il fatto che le famiglie e diverse organizzazioni, oltre la Scuola e l'Università, attivano processi educativi e formativi per cui risulta importante verificare come rendere più integrate e coerenti l'insieme delle azioni poste in essere. Altra finalità era quella di individuare quali formatori siano in grado di lavorare per migliorare l'integrazione e poi anche per formare i genitori e le persone che ricoprono le diverse figure professionali che operano nelle organizzazioni o enti che si occupano della educazione e della formazione dei giovani..

Hanno partecipato al Convegno 96 persone.

Sono intervenuti in qualità di relatori:

- Regione Lazio - D.ssa Susanna Bacci, Segreteria Ass.re Silvia Costa
- Azione Cattolica Italiana - Prof. Gianfranco Agosti, Laboratorio Nazionale della Formazione
- ERFAP Lazio - Franco Dore, Presidente dell'Ente di Formazione
- Sindacato CGIL - Salvatore D'Incertopadre, Segretario Provinciale Latina
- Scuola Media di Itri - Prof. Giovanni Costanzo, Dirigente Scolastico
- Scuola Media di Itri - Prof.ssa Paola Pagano, Docente
- Scuola Media di Itri - Prof.ssa Immacolata Fiore, Docente
- Istituto Comprensivo Lenola - Prof. Marco Campani, Dirigente Scolastico
- Istituto Tecnico Nautico di Gaeta - Prof. Erasmo Coccoluto, Docente
- Università Sapienza - Prof.ssa Ivetta Ivaldi, Scienze della Comunicazione
- Istituto di Ricerca sulla Formazione-Intervento, Prof. Renato di Gregorio, Presidente dell'istituto
- Studio Staff - dott. Silvano del Lungo, Consulente - Psicologo del Lavoro
- Master Raggi - dott. Salvatore Paruta, Tutor del master RAGGI 2

Nel **Castello di Itri** si sono dati appuntamento gli amministratori dei comuni del Lazio, i dirigenti e i docenti delle Scuole del Lazio, i rappresentanti del mondo delle imprese e del sindacato, le associazioni e gli enti laici e religiosi che hanno a cuore l'educazione e la formazione dei giovani.



Ne hanno parlato al tavolo organizzato dall'Associazione dei formatori italiani (AIF) del Settore Scuola. Infatti erano presenti: il presidente dell'AIF Lazio, Stefano Panzarani e i due referenti del Settore Scuola dell'AIF Lazio: Renato Di Gregorio e Maria Ausilia Mancini.



Il dibattito è stato aperto dal sindaco di Itri, Giovanni Agresti (*a dx nella foto*) e il sindaco di Morolo (*a sx nella foto*), Massimo Silvestri, rispettivamente presidenti dell'Associazione dei Comuni della provincia di Latina (SER.A.L.) e della provincia di Frosinone (SER.A.F.). Essi hanno espresso le loro politiche nei riguardi dei giovani, hanno illustrato i protocolli d'intesa stipulati con i dirigenti scolastici delle scuole e accennato ai tanti progetti già avviati assieme. Entrambi hanno espresso la consapevolezza degli amministratori della necessità che, a partire dai territori, venga esplicitata la scelta educativa che la comunità locale intende perseguire e la responsabilità dei diversi attori nell'assicurare un contributo specifico, ma interrelato a quello degli altri e intrinsecamente coerente.



Il prof. Giovanni Costanzo, dirigente della Scuola Media Statale di Itri, in rappresentanza delle Scuole firmatarie del protocollo d'intesa con SER.A.L. ha rappresentato le esperienze maturate alla luce di questa nuova politica di cooperazione interistituzionale, prendendo a riferimento il caso del progetto ORCHIDEA, finanziato dalla Provincia di Latina, da SER.A.L. e dalle stesse Scuole, per affrontare temi cruciali quali: l'integrazione dei ragazzi stranieri, la dispersione scolastica, l'educazione civica, l'orientamento e la stessa formazione dei docenti. Accanto a lui hanno portato la propria testimonianza sul processo vissuto, che è in itinere con i ragazzi, due docenti, la Prof.ssa Paola Pagano e la Prof.ssa Immacolata Fiore.



Proprio la formazione è stato l'argomento centrale del Convegno e le esperienze sono servite per animare un dibattito costruttivo al riguardo. Le domande di fondo sono state infatti: come integrare le varie organizzazioni che si occupano di educazione e formazione dei giovani e quale formazione realizzare per coloro che in esse operano, pur con ruoli diversi.



Alla prima tavola rotonda (nelle foto) hanno partecipato: la segreteria dell'Assessore della Regione Lazio (Silvia Costa), dott.ssa Susanna Bacci; il presidente dell'ERFAP Lazio, dott. Franco Dore; il Segretario provinciale della CGIL (Latina), Salvatore D'Incertopadre; il Consigliere nazionale dell'Azione Cattolica Italiana e membro del Laboratorio nazionale della formazione, il prof. Gianfranco Agosti; il fondatore di Studio Staff, il dott. Silvano Del Lungo.

Nell'ambito del dibattito che si è sviluppato intorno alla tavola rotonda si è approfondito il tema della opportunità di finalizzare l'educazione e la formazione dei giovani alle esigenze del loro inserimento nel mondo lavoro.

È evidente, ha detto D'Incertopadre, che, in un mondo in continuo cambiamento esposto, come oggi anche a crisi distruttive, il giovane deve preparare le sue capacità di "progettare" continuamente la sua collocazione nel mercato del lavoro cogliendo le opportunità che si presentano, ma che deve comunque sempre cercare. Un'altra esigenza evidente è quella di finalizzare maggiormente la preparazione dei giovani alle possibilità di sviluppo che si possono perseguire nel territorio di residenza. Il rapporto tra giovani e territorio, tra la loro formazione e le potenzialità di sviluppo del territorio, a cui comunque loro devono concorrere, deve essere molto più stretto.

La dott.ssa Bacci ha sostenuto che il territorio è importante ma non deve essere soffocante. Esso può costituire "una palestra" per affinare la capacità dei giovani di interpretare le condizioni che possono promuovere uno sviluppo entro cui trovare poi occupazione.

Il dott. Dore ha mostrato che preparare competenze "trasversali" e capacità di leggere e sviluppare il territorio è possibile non solo per le grandi città, ma anche all'interno delle province. I Master per esperti di organizzazione per lo sviluppo locale (RAGGI 2) e per esperti di comunicazione territoriale (LUCE 1) preparano giovani laureati a maturare proprie queste competenze. La metodologia della formazione-intervento usata nei due master parte proprio dalla convinzione che la progettualità si può esercitare e ciò serve a liberare le persone dai vincoli culturali permettendo loro di sviluppare le proprie potenzialità e le giuste motivazioni ad innovare.



Alla seconda tavola rotonda (nelle foto) del pomeriggio hanno partecipato: la Prof.ssa Ivetta Ivaldi dell'Università "Sapienza di Roma"; il Prof. Erasmo Cocoluto dell'Istituto Nautico di Gaeta; il prof. Marco Campani, dirigente scolastico dell'Istituto Comprensivo di Lenola; il dott. Salvatore Paruta, rappresentante del Master Raggi; il dott. Renato Di Gregorio, presidente dell'Istituto di Ricerca sulla Formazione Intervento.

Le conclusioni della tavola che di seguito riportiamo, forniscono utili suggerimenti per orientare le iniziative dei prossimi mesi per formare i formatori che si occupano dell'educazione e della formazione dei giovani.

Formazione per Dirigenti Scolastici e Docenti

È stata confermata la necessità di continuare e ulteriormente sviluppare la formazione per docenti e dirigenti scolastici affinché sappiano meglio rispondere alle nuove esigenze che si esprimono nel contesto scolastico, ma che hanno origine nei cambiamenti avvenuti nella società.

Specifica e differente formazione tra i diversi ruoli

I dirigenti scolastici dovranno poter attingere ad una formazione diversa dai docenti e diversa a seconda del grado di Scuola nella quale operano e forse anche i loro potenziali formatori dovranno essere diversi e avere una qualificazione ad hoc. Nelle scuole primarie la loro attenzione è sull'apprendimento dei ragazzi, nelle secondarie è sulla integrazione tra le diverse materie, nelle superiori è sulla capacità di interpretare le esigenze del mercato del lavoro e, come nel caso illustrato dall'Istituto nautico di Gaeta, addirittura di influenzarlo.

Per questa formazione, tutti hanno convenuto che è opportuno costituire una struttura istituzionale che si occupi di formare le persone che escono dall'Università ed entrano nella Scuola, ma che lo faccia non come le ex SIS che rinforzavano le conoscenze disciplinari, ma come le scuole di management che si preoccupano di migliorare l'esercizio di ruolo.

Il dibattito ha confermato l'ipotesi già presentata dal dott. Di Gregorio, al convegno nazionale dell'AIF Scuola tenutosi a Matera il 21 di febbraio u.s., e cioè che i programmi dovranno essere differenziati per ruolo e per tipologia di scuola.

Finanziamenti e continuità nella formazione

Nel periodo contingente è però anche opportuno continuare a sviluppare una formazione ad hoc, utilizzando le pieghe dei finanziamenti pubblici, abbastanza cospicui e ricorrenti, uniti ai fondi di Istituto, ma secondo una strategia di lungo respiro da perseguire con tenacia e continuità nel tempo.

Qualità dei formatori interni ed esterni

I formatori che abbiano la capacità di erogare la formazione necessaria per tali diversi ruoli possono essere ricercati all'interno della scuola, ma anche all'esterno di essa, purché uniscano competenza e amore per la realtà e le persone su cui contano di intervenire e capacità di aiutare le persone a gestire "i processi" a cui sono preposte.

Interventi saltuari, su tematiche o tecniche diversificate, non strettamente collegate al ruolo da esercitare e al processo da gestire risultano inefficaci e a volte addirittura controproducenti, ma soprattutto limitati ad interessi individuali e non valevoli per "l'organizzazione Scuola".

Formazione e autonomia

Altra conclusione importante emersa dal convegno/studio è stata la necessità di rivedere il concetto di fondo che sta a presidio dell'insegnamento. Oggi ogni insegnante gode dell'autonomia didattica in virtù di una norma costituzionale. Ciò rende complesso il ruolo di chi gestisce un'organizzazione come la Scuola o come l'Università in quanto, anche quando esiste giusta causa, impedisce di intervenire sui docenti al fine di migliorare il processo didattico da essi usato e quindi la sua efficacia. Questa garanzia costituzionale di fatto può limitare l'azione di integrazione tra gli insegnamenti ritardando il lavoro che invece è necessario fare per sviluppare "le competenze" degli studenti, che per loro natura sono necessariamente trasversali alle discipline, anche se ne traggono alimento. Occorre dunque agire molto sulla capacità di coinvolgimento in un processo di cambiamento che sposti l'attenzione dal "trasferimento" di conoscenze all'acquisizione di competenze da parte dello studente, in breve sintesi dall'insegnamento all'apprendimento.

Enti Locali e Scuole

Si è pure convenuto sulla opportunità di sviluppare programmi formativi che coinvolgano anche i funzionari degli enti locali che ancora oggi si occupano della Scuola solo come struttura di servizio e non come alleato per intervenire in modo congiunto sui problemi dei giovani cittadini e sulla loro educazione.

Metodologie

A proposito poi dei metodi di formazione da utilizzare, è stata molto apprezzata la metodologia di Renato Di Gregorio sulla formazione intervento®, ampiamente sperimentata e applicata nelle scuole e nei comuni che erano presenti. Essa consente alle persone che la usano di realizzare dei progetti che consentono di intervenire sulle criticità e di superarle e di utilizzare questo impegno progettuale come occasione di apprendimento. La metodologia risulta ancora più efficace se applicata su un territorio circoscritto come quello di un'associazione di comuni, perché consente di far cooperare le persone di più organizzazioni che vi operano al fine di sviluppare iniziative integrate e coerenti, sui problemi che avvertono, ad esempio i giovani, e che meritano un'attenzione dell'intera comunità.

Un'altra metodologia molto interessante presentata al convegno è quella dell'Azione Cattolica che ha come fondamento la formazione continua dei suoi soci e che si occupa da sempre dei processi educativi e del loro continuo miglioramento. L'Associazione ha sempre utilizzato progetti formativi utilizzando metodologie adeguate. Il prof Agosti, ha citato ad esempio quella dell'ACR (azione cattolica dei ragazzi) che è stata la prima del post-Concilio e denominata "catechesi

esperienziale". Attualmente l'Associazione ha istituito il laboratorio nazionale della formazione e si stanno avviando in tutte le diocesi italiane i laboratori diocesani. Questa scelta consente di dare ai territori la possibilità di rileggere il percorso formativo nazionale restando fedeli al metodo, ma valorizzando le distintività di ciascun territorio.

Entrambe le metodologie lavorano cercando di attivare integrazioni e sinergie tra gli attori del territorio per risultare più efficaci nei processi di educazione e di formazione delle persone ed entrambe seguono una strategia basata sui valori dell'uomo e della sua centralità.

L'organizzazione del Convegno

Il Convegno è stato organizzato dall'AIF Lazio – Settore Scuola, da Impresa Insieme e dall'Istituto di Ricerca sulla Formazione Intervento. Vi hanno contribuito i laureati che partecipano al Master RAGGI 2 e Luce 1 e che provengono dalla Puglia e dal Lazio. Per loro è stata un'occasione importante di apprendimento, sia per gli aspetti di carattere organizzativo che sempre un Convegno consente e sia per la rilevazione "sul campo" delle posizioni dei diversi attori a cui offriranno la loro competenza professionale acquisita con la frequentazione del Master. Entrambe le professionalità sono finalizzate a far crescere la cultura dell'organizzazione territoriale e ad assecondare i processi di cambiamento.



I giovani dei Master Raggi 2 e Luce 1 hanno supportato l'organizzazione del Convegno e ne hanno seguito con interesse i lavori.



Nell'intervallo del pasto gli invitati hanno potuto visitare il Museo del Brigantaggio che si trova ad Itri ed è ricco di storia e costumi dell'epoca del brigante Michele Pezza, denominato "fra Diavolo" da Napoleone.



I convegnisti hanno potuto gustare i prodotti locali gentilmente offerti dai produttori locali delle due province, dalla Proloco di Itri e da alcuni sponsor specifici, tra cui: il Centro Italia Marmi srl, le cantine Terenzi e Vela di Serrone (FR), la Cantina Sant'Andrea di San Felice Circeo (LT), il Caffè Milord.